

L'asino e il Poliglotta

Pensieri, proverbi e modi di dire sugli Asini

In varie lingue.



Equus asinus asinus

INTRODUZIONE DELL'AUTORE

Ormai anche un asino calzato e vestito può trovare su internet qualsiasi cosa, basta solo un po' della proverbiale pazienza dell'asino ed amare quello che gli inglesi chiamano donkey work. Si scopre anche troppo, altro che le due scelte dell'asino di Buridano. Propongo il materiale raccolto piuttosto alla rinfusa in qualche ora di ricerca. Posso pretendere con una certa arroganza di avere tutte le carte in regola per questo piccolo sforzo. Tengo nella mia campagna degli asini da più di trent'anni e ad un certo punto sono arrivato ad averne quasi cinquanta. Mi hanno insegnato parecchie cose: una tollerante curiosità, la necessità di un minimo di gerarchia, i vantaggi di una società matriarcale, un'educazione attenta e quasi severa della prole. Sono i veri gourmet tra gli erbivori scegliendo ed accoppiando sapientemente i vari sapori, anche se cedono volentieri ad un fast food di pane secco e granaglie. Se gli offro qualche vegetale nuovo, lo odorano attentamente prima di tentare un timido assaggio e spesso attendono che sia un altro a fare da cavia. Sono capaci di osservare per ore i nostri strani comportamenti senza apparentemente giudicare. Al risveglio da un sonnellino ai bordi di un laghetto me li trovai tutti intorno che mi studiavano compunti, immobili e silenziosi. Forse intuivano che un inopportuno raglio mi avrebbe svegliato. Danno molto e chiedono poco e la maligna razza umana ne approfitta.

Sardonicus

P.S. Questa piccola ricerca sarebbe stata più facile limitandosi all'Iliade e all'Odissea. Omero cita una sola volta l'asino nell'Iliade, paragonando i troiani che cercavano di contenere l'impeto di Aiace Telamonio a dei fanciulli che cercano di tener invano un asino lontano da un campo coltivato e mai, dicesi mai, nell'Odissea.

PROVERBI E CITAZIONI DI VARIA PROVENIENZA IN ITALIANO (E ANCHE QUALCHE INEDITO)

Nel mondo latino – si vedano le Favole di Fedro e L'asino d'oro di Apuleio – l'asino era un simbolo negativo di testardaggine e ostinazione. Nel mondo greco l'asino era al contrario considerato un animale sacro e regale.

Se farai un asino di te stesso, ci sarà sempre qualcuno pronto a cavalcarti.
(Bruce Lee)

Ogni donna dovrebbe avere quattro animali nella sua vita. Un visone nell'armadio, una Jaguar in garage, una tigre nel letto, e un asino che paghi per ogni cosa.
(Zsa Zsa Gabor)

Come il popolo è l'asino: utile, paziente e bastonato.
(Francesco Domenico Guerrazzi)

Un cammello può stare dieci giorni senza bere.
Un asino tutta la vita senza sognare.
(Fabrizio Caramagna)

Dell'asino mi incantano la mitezza
e la pazienza, l'occhio umido
e dolce illuminato a tratti
dai lampi di furbizia.
(Franco Marcoaldi)

Gli asini sono famosi per la loro testardaggine: in realtà hanno una forte percezione del pericolo e sono piuttosto sensibili. A differenza dei cavalli che, quando si spaventano si imbizzarriscono, gli asini restano piantati dove sono e

ragliano forte. Sono gli unici animali a non arretrare di fronte a un leone.
(John Lloyd e John Mitchinson)

Ogni asino ha una croce scura sul dorso che si pensa risalga all'entrata di Cristo a Gerusalemme. Prima di venire associato a Cristo, l'asino era identificato con il Dio egizio del sole, Ra, e con Dioniso, il dio greco del vino e dell'ebbrezza.

(John Lloyd e John Mitchinson)

A questo riguardo, Voltaire ha un lungo articolo sul suo Dictionnaire Philosophique: Si veda l'irriverente storia dell'Asino di Verona, (DE L'ÂNE DE VÉRONE) nel Dictionnaire Philosophique, alla voce "Ane". Come sempre con Voltaire non si sa se la storia sia vera o falsa. Comunque non ci sono documenti che la provino.

L'asino raglia. Non si sa perché. Sembra che lo faccia senza motivo. Ma ogni volta il suo raglio pare invadere l'aria fino al cielo più alto.

A volte sembra che quel raglio porti con sé il lamento per tutte le bastonate del mondo, le bastonate che si prendono gli asini non perché fanno qualcosa, ma perché sono asini.

Forse quel raglio è un interrogativo sulla violenza e il dolore, forse l'asino è un filosofo che fa domande e noi non riusciamo a rispondergli.

(Fabrizio Caramagna)

Fino a metà 800 Babbo Natale era sempre in sella a un asino.

(John Lloyd e John Mitchinson)

Non c'è personalità, per quanto schietta e rispettabile, che non possa essere schiacciata dal ridicolo, anche se insipido e a buon mercato. Prendete l'asino, per esempio: ha un carattere perfetto e fra tutti gli animali più umili ha l'animo più nobile; eppure guardate come l'ha ridotto il ridicolo. Invece di sentirci onorati quando ci danno dell'asino, restiamo perplessi.

(Mark Twain)

Perché mai, mi chiedo, l'amabile somaro è finito tanto in basso nell'umana considerazione? Credo che, per cercare di capire, sia utile riandare all'antico

antenato che in Egitto, fors'anche in Nubia, venne addomesticato tra i sei e i settemila anni fa. Scopriamo allora un animale quasi deserticolo, che sa con disinvoltura buttarsi giù per ripidi pendii senza correre rischi; che sa nutrirsi di poca erba coriacea, rade mimose, cespugli irti di spine. Che non soffre né il caldo torrido né il gelo, che sopporta la sete e la fame. Il somaro è questo: una macchina economica e resistente, frutto di un'evoluzione adattativa dura ed estrema. Ebbene, la risposta alla mia domanda sta proprio qui: l'uomo ben presto si accorse di tali «qualità» e così l'asino divenne, «per vocazione», l'animale da sfruttare per ogni durissimo lavoro: trasportare pesi e persone, muovere le mole dei molini, i carrelli delle miniere, le ruote per cavare l'acqua. Un produttore di energia a buon mercato, aiuto della gente più misera perché tutti potevano, e possono, permetterselo. Così l'asino è stato concepito, salvo rare eccezioni, come uno schiavo.

(Danilo Mainardi)

L'intelligenza del somaro – tanto superiore a quella del cavallo – risulta dalla sua riluttanza al lavoro e dal rifiuto dell'obbedienza.

(Alessandro Morandotti)

Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Befane e Betania, presso il monte degli Ulivi, [Gesù] mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo", rispondete: "il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». [...] Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra.

(Vangelo di Marco)

Il Ciuccio è l'unico tra tutta la razza de' qudrupedi, capace di portare con inalterabile coraggio i suoi passi sulle più orride, erte, e ruinose montagne, dove niuno generoso Cavallo, o niun altro animale agilissimo ardisce di ascendere.

(Domenico Cirillo)

Con gli asini arrivò il commercio. La loro capacità di caricarsi addosso il 30%

del loro peso corporeo senza un lamento inaugurò il commercio nel mondo antico.

(John Lloyd e John Mitchinson)

In Africa gli asini vengono messi a guardia del bestiame. I cani ne hanno istintivamente paura. I calci sferrati dagli asini sono di una precisione millimetrica.

(John Lloyd e John Mitchinson)

La pazienza è la virtù dell'asino che trotta sotto la soma e non si ribella.

(Granville George Lansdowne)

Coloro che sono alla ricerca di un asino, troveranno sempre uno specchio.

(Gerd De Ley)

Può ben dire la sua un leone, quando a dir la loro ci sono tanti asini in giro.

(William Shakespeare)

Non ci si può nascondere a lungo. Se sei leone, prima o poi, ruggisci.

Se sei asino ragli.

(iBlulady, Twitter)

Quando mancano i purosangue fanno trottare gli asini.

Ubi deficiunt equi trottant aselli:

(Teofilo Folengo; frase apparentemente citata da Papa San Giovanni XXIII, subito dopo la sua elezione)

L'asino va picchiato, perché non può picchiar lui; e s'ei potesse picchiare, ci pesterebbe sotto i piedi e ci strapperebbe la carne a morsi.

(Giovanni Verga)

C'era una volta un gessaio che aveva parecchi asini magri e sbilenchi, sui quali caricava i sacchi del gesso da portare a questo e a quello; uno poi, il peggio di tutti, spelato, con un moncherino di coda, pieno di guidaleschi, pareva si reggesse su le gambe proprio per miracolo.

(Luigi Capuana)

Un uomo che accumula ricchezze e non gode di esse, è come un asino che trasporta oro e mangia cardi selvatici.

(Sir Richard Francis Burton)

Gli asini preferirebbero la paglia all'oro.

(Eraclito)

L'asino di Buridano è rimasto proverbiale per indicare lo stato di chi è incerto né sa risolvere fra due cose. [...] Il sofisma è questo, cioè di un asino morente di fame perché sta tra due misure d'avena ugualmente da sé distanti, o morente di fame e di sete perché tra un fascio d'avena ed un secchio d'acqua non sa quale scegliere.

(Alfredo Panzini)

Bastionate un Ciuccio quanto volete, non vi darà mai alcun segno di risentimento; cercate con freno, con sproni, colla voce di farlo uscire di strada già presa, tutto sarà inutile, riuscirà vano ogni sforzo; perché conosce l'Asino meglio di noi per quale strada deve camminare, e sa che non bisogna lasciar mai il certo, per tentar l'incerto.

(Domenico Cirillo)

Mio padre diceva sempre: la prima volta che ti chiamano asino gli dai un pugno sul naso, la seconda volta che ti chiamano asino gli dici stronzo, ma la terza volta che ti chiamano asino, beh, forse è ora che ti vai a comprare una soma!

(Dal film Slevin, patto criminale)

La più grande offesa che si possa dare ad un asino è quella di chiamarlo uomo.

(Renzo Novatore)

Anche un asino può recarsi alla Mecca, ma non per questo è un pellegrino.

(Proverbio arabo)

Signori, avete combattuto come leoni e siete stati comandati da asini.

Meine Herren, Sie haben wie Löwen gekämpft und wurden von Eseln geführt (Ai prigionieri inglesi a Tobruk, Novembre 1941).

Erwin Rommel

Anche un allevatore di asini, di cavalli e di buoi, che fosse tale quale Pericle fu, avrebbe la fama di essere un cattivo allevatore.

Socrate

Addormentatosi l'asino sopra il diaccio d'un profondo lago, il suo calore dissolvé esso diaccio, e l'asino sott'acqua, a mal suo danno, si destò, e subito annegò.

Leonardo da Vinci

"Giusto" e "sbagliato" sono solo pastoie per asini.

Proverbio zen

Essere presidente è come essere un asino nel mezzo di una grandinata. Non c'è nulla da fare se non stare lì e subirla.

Lindon Jhonson

Sulla tomba di un anziano fu posta questa lapide: "Qui giace in pace abba Serafino, ucciso dal calcio di un asino. I confratelli ne sentono ancora il dolore"

Di tre, il più asino non è quello che si pensa.

Jean De La Fontaine

Trenta monaci e il loro abate non possono far tagliare un asino contro la sua volontà.

Cervantes

Vanità: Il tributo di un imbecille ai meriti dell'asino più prossimo.

Ambrose Bierce

Raglio d'asino vince il festival.

Marcello Marchesi

Il fascismo privilegiava i somari in divisa. La democrazia privilegia quelli in tuta. In Italia, i regimi politici passano. I somari restano. Trionfanti.

Indro Montanelli

La via dell'uguaglianza si percorre solo in discesa. All'altezza dei somari è facilissimo instaurarla.

Antoine Rivaroli

Nella foresta, il lupo vive tre anni e l'asino nove.

Vassili Zaitsev

Dal film: Il nemico alle porte

Suocera e nuora insieme [nella stessa casa] ci stanno proprio come due mule selvagge alla stessa mangiatoia.

Giovanni Verga

Cit. da Pentolaccia, in Vita dei campi, 1880

Fate molto male a ridere. Al mio mulo non piace la gente che ride. Ha subito l'impressione che si rida di lui. Ma se mi promettete di chiedergli scusa, con un calcio tra i denti ve la cavate.

Per un pugno di dollari

In mancanza di cavalli gli asini trotano.

Proverbio toscano

Meglio nu ciuccio vivo, ca nu duttore muorto.

[Meglio un asino vivo, che un dottore morto]

Proverbio napoletano

I omeni se ciapa per la parola, i aseni per la cavezza.

Gli uomini si prendono per la parola, gli asini per la cavezza.

Proverbio veneto

'A fatica d'a fémmena s'a màgna 'o ciuccio.

[Il lavoro della donna se lo mangia l'asino]

Proverbio napoletano

Donne, asini e noci, voglion le mani atroci.

Proverbio toscano

A laua' la ciocca agli asini s' ietta temp' i sapon'

[A lavar la testa all'asino si perde tempo e sapone]

Proverbio laziale

A lavar la testa a l'aseno, se perde lissia e saon.

A lavar la testa all'asino si perde acqua e sapone.

Proverbio veneto

'U ciucciu 'e due patruni, more d'a fame e d'a site

[L'asino di due padroni, muore di fame e di sete]

(Perché ciascuno dei due pensa che se ne debba occupare l'altro).

Proverbio calabrese

Il buono a qualcosa è l'asino del pubblico.

[Chi è bravo in qualcosa, è obbligato a fare anche per chi non è buono a nulla]

Proverbio toscano

L'asino, per tristo che sia, se tu lo batti più del dovere, tira calci.

Proverbio toscano

Calibresi e muli non pisciano mai soli

Chiru chi fazzu eu, facia u ciucciu meu.

[Quello che faccio io, fa il mio asino]

[C'è qualcuno che mi imita sempre]

Proverbio calabrese

Tre cose sono belle quando sono piccine: l'asino, il maiale e il contadino.

[Tre rob agli è bëli da znèn: è sumàr, è majêl e è cuntadèn]

Proverbio emiliano romagnolo

In pellicceria ci vanno più pelli di volpe che d'asino.

[Alla fine dei conti i furbi hanno sorte peggiore degli sciocchi]

Proverbio toscano

Fa' der bene all'asini che ce ricevi i carci in panza.

Proverbio romano

L'asino vecchio muore a casa del povero

proverbio

Chi non può dare all'asino, dà al basto.

[Chi non se la può prendere con chi vorrebbe, se la prende con chi può]

Proverbio toscano

A chi pazzèa cu' 'o ciuccio nun le mancano 'e càuce.

[A chi gioca con l'asino non gli mancano i calci]

Proverbio napoletano

Ogni nasu a la faccia sua mera, e u toi a lu culo do' sumera.

[Ogni naso si addice alla sua faccia e il tuo al culo dell'asino]

Proverbio calabrese

'A femmena nun se sposa 'o ciuccio pecché le stracce 'e lenzòle.

[La donna non sposa l'asino perché le strapperebbe le lenzuola]

Proverbio napoletano

Da un asino non ci si possono aspettare altro che calci.

[Da un èsen a 'n's pôl aspetèr èter che d'i chèlz]

Proverbio emiliano romagnolo

È 'nnutil' ca fischi si gl'asin' n'n uo' beu.
[È inutile che fischi se l'asino non vuole bere]
Proverbio laziale

Si 'o ciuccio nun vo' vevere, hai voglia 'e sischià.
[Se l'asino non vuole bere, hai voglia di fischiare]
Proverbio napoletano

Tre cose sono testarde nel mondo: la pecora, l'asino e la donna
[Tres cosas sunt reversas in su mundu: s'arveghe, s'ainu e i sa femina]
Proverbio sardo

Gl'asin' porta la paglia i gl'asin' s' la r'magna.
[L'asino porta la paglia e l'asino la rimangia]

Anche un pagliaio è grande e se lo mangia un asino.
Proverbio toscano

Non fare l'asino che l'erba costa.

Attacca l'asino dove vuole il padrone e, se si rompe il collo, suo danno.
(Alcuni dicono: Attacca l'asino dove vuole lui etc.)

A far del bene agli asini si ricevono calci.

Il bue disse cornuto all'asino.

Asino addobbato non cessa di tagliare.

Asino duro, bastone grosso.

Cavallo e cavalla, cavalcali sulla spalla; asino e mulo, cavalcali sul culo.

Un asino resta sempre un asino, anche se lo ricopri d'oro.

Chi asino nasce asino muore.

Chi mette l'asino in casa ne sarà cacciato fuori.

Chi va dietro al proprio asino si ritrova in un campo di cardi.

Dall'asino aspettati calci.

Maggio è il mese dei somari e degli innamorati

Meglio un asino vivo che un dottore morto.

Chi lava la testa all'asino perde tempo e sapone.

La pazienza è la virtù del somaro.

La pelle dell'asino non si vende due volte.

Nega più un asino di quanto affermino dieci sapienti.

Son più gli asini con due gambe che gli asini con quattro.

Un asino trova sempre un altro asino che lo ammira.

L'asino ama essere grattato dove non arriva, ad esempio dentro le orecchie, ma che lavoro!

L'asino per una volta che ha portato Cristo deve sempre portare la croce.

L'asino sente l'ordine di star fermo solo se gli tieni saldamente le orecchie.

L'asino non sente un grosso nodoso bastone, ma un piccolo pungolo sì.

Gli asini del Logudoro quando nessuno li loda si lodano tra loro
I aso 'd Cavour quand che gnun ai lauda as laudo da lor.

L'asino raglia, ma va dritto per la sua strada e non deraglia.

L'asino osserva immobile, attento e perplesso le strane attività degli umani.

Asino di natura chi non capisce la sua scrittura.



Triste morte di Lucignolo ("Le avventure di Pinocchio", di Collodi)

O sant'asinità, sant'ignoranza,
Santa stolticia e pia divozione,
Qual sola puoi far l'anime sí buone,
Ch'uman ingegno e studio non l'avanza;
La santa asinità di ciò non cura;
Ma con man gionte e 'n ginocchion vuol stare,
Aspettando da Dio la sua ventura.
Nessuna cosa dura,
Eccetto il frutto de l'eterna requie,

La qual ne done Dio dopo l'essequie.

Giordano Bruno

O dunque forte, vittoriosa e trionfatrice mascella d'un asino morto, o diva, graziosa e santa mascella d'un polledro defunto, or che deve essere della santità, grazia e divinità, fortezza, vittoria e trionfo dell'asino tutto, intiero e vivente, - asino, pullo e madre, - se di quest'osso e sacrosanta reliquia la gloria ed exaltazion è tanta? [...] Preate, preate Dio, o carissimi, se non siete ancora asini, che vi faccia divenir asini.

Giordano Bruno

UN PO' DI ALGHERESE, QUASI CATALANO

Es coma da bascuits de ous al murendu.

L'é cume da' i biscutin ai asen

Es coma rantà la cua al murendu

Es cume lavà la coa a l'asen

Las donnas, lus capaglians i lus murendus astanan sempra basansa.

Le fomne, i preive e i aso son sempre li ch'as baso.

Le donne, i preti e gli asini son sempre lì che si baciano.

Lu murendu arrinz del glianzol.

U sceccu 'nto linzolu

Fare l'ingenuo, far finta di niente

Lus murendus sa grattan a ma lus murendus

Asinus fricat asinum

Gli asini si grattano tra loro

No fassis com lu murendu de Sandebou che, no sa sap com, es calgut al pou.

Non fare come l'asino di Giannozzo, che, non si sa come, cadde nel pozzo.

Murendu bramit duegnu mal salvit

Asino affamato, padrone mal servito

Murendu che tira a cossa gran paril pe la bossa.

Asino che scalcia gran pericolo per le palle

Murendu musciengu difficil a carragà i piggiò a camminà.

Asino debole difficile a caricare e ancor più a camminare

Murendu mussiganciu attaccal (legu) al ganciu.

Asino mordace subito al gancio (ucciso)

Murendu ascagaragliat murendu ascagnat

Asino malato, asino inginocchiato

Murendu mal carragat murendu ascagnat

Asino mal caricato, asino inginocchiato

Murendu angiunugliat mal carragat

Asino inginocchiato mal caricato

U che sa feva cumprenda també des murendus

Uno che si faceva capire anche dagli asini

Sem toz coma lus murendus: fem mes ramò de molts che de vius.

Siamo tutti come gli asini: facciamo più rumore da morti che da vivi (pelle da tamburo)

Lu muru astuggia trenta ans la cossa che matarà lu duegnu.

Il mulo conserva per trent'anni il calcio che ucciderà il padrone.

La donna no va al glit a mal murendu pecosa i asgarra lus glianzols.

La donna non va al letto con l'asino perché le straccia le lenzuola.

No ha rasistit, coma un murendu che veu un altru murendu piscià.

Non ha resistito, come un asino che vede un altro asino urinare.

Murendu asculgiat, mic sunat.

Asino scuoiato, mezzo suonato.

Lu murendu te uls dols i mossus malganz.
L'asino ha gli occhi dolci e i morsi amari.

Lu murendu quand muttigheggia ningù raspatteggia.
L'asino quando abbassa le orecchie alza la cresta.

Murenda cussaritta no i tocchis la titta
Non toccare la mammella ad asina che scalcia

Lu murendu te la cal dolsa com lus uls.
L'asino ha la carne dolce come gli occhi

Lu murendu sa vol grattat, no carignat.
L'asino vuol essere grattato, non accarezzato.

Chi te lu murendu che sal gratti.
Chi ha l'asino che se lo gratti.

Pe vulghé be' al duegnu, carigna lu murendu,
Per amare il padrone accarezza l'asino.

L'oldi al caval es miglior de la succura.
Per il cavallo l'orzo é meglio dello zucchero.

Agnara d'elba caval maralt.
Annata d'erba, cavallo malato.

Lu ric va a caval, lu proba a mal murendu.
Su riccu andata a caddu, su poveru a sa molentina.
Il ricco va a cavallo, il povero sull'asino.

Pe sant Gliunalt descia lu bou i pren lu murendu.
A santu Nenaldù lassa su oe e lea s'ainu.
Per san Leonardo il tafano lascia il bue e prende l'asino.

Pel caval mandrò lu carru es sempra pasant, també buit.
Per il cavallo pigro il carro è sempre pesante, anche vuoto.

Un conta es lu che diu Savarò, un conta lu che polta lu murendu de Savarò.
Una cosa è ciò che dice Salvatore, una cosa ciò che porta l'asino di Salvatore.
Differenza tra parole e fatti.

Fes be' al murendu i ta tira a cossa.
Fai del bene all'asino e ti scalcia.

Fes ururà las rosas al murendu i sa las mengia.
Fai odorare i fiori all'asino e se li mangia.

Quant lu murendu posa lu cul a la paret no polta ni lu duegnu ni la gliet.
Quando l'asino mette il posteriore al muro non porta ne padrone ne latte.

Miglior un murendu che ma polti de un caval che man gitti.
Meglio un asino che mi porti di un cavallo che mi butti giù.

Antì no i es un caval, també un murendu va be'.
Dove non c'è cavallo un asino va bene.

I ha mes murendus al volant che cavals al mutor.
Ci sono più asini al volante che cavalli nel motore.

Tambè chi te sent cavals pot trenda manastè de un burriccu.
Anche chi ha cento cavalli può aver bisogno di un asino.

Si no i ha cavals sa fanan truttà tambè lus murendus.
In mancanza di cavalli si fanno trotare anche gli asini.

Vol lu caval gras i currirò senza i dunà biara.
Vuole un cavallo grasso e veloce senza dargli biada.

Pront coma un murendu mascra al varanu.
Pronto come un asino (maschio) a primavera.

Donna che prora, murendu che suera, oma che giura poca tens dura.
Donna che piange, asino che suda, uomo che giura durano poco tempo.

Caval, fusil i muglié no s'amprestan mai.
Cavallo, fucile e moglie non si prestano mai.

Astata agliunt del cul del muru i des maccus.
Tienti lontano dal culo del mulo e dai matti.

No astighis mai adavant de un giuggia o andrera de un murendu.
Non trovarti mai davanti ad un giudice o dietro un asino.

Com fas iò ascì lu murendu meu.
Come faccio io così il mio asino.

Sa daspaltà legu es coma trubà un caval, anà al glit talt com pelda una vacca.
Alzarsi presto è come trovare un cavallo, coricarsi tardi come perdere una vacca.

Pe l'homa, pel cucciu i pel murendu, an campagna polta sempra un bel bastò.
Per l'uomo, per il cane o per il lupo, in campagna tieni un grosso bastone in mano.
Por hombre o por perro o por lobo, en el campo lleva el palo en la mano.

Si lu murendu mou las ureglias, pruggia sagura.
Se l'asina scuote le orecchie, pioggia sicura.
Si las orejas sacude la burra, agua segura.

Murendu a miggia paris mori pré de pragas.
Asino con molti padroni muore coperto di piaghe.

Lu murendu parirà primé che ta mous.

L'asino partorirà prima che ti muovi.

De Joseps, Joans i ases n'hi ha a totes les cases.

Di Giuseppe, Giovanni e asini ce ne sono in tutte le case.

El temps és com la mula: no recula!

Il tempo è come la mula, non rincula.

Dau un caval a chi ha dit la veritat: na tangarà manastè pe fuggì.

Date un cavallo a chi ha detto la verità: gli servirà per scappare.

Un rossì fa dasasparà qui lu seu i fa riura de chi lu polta.

Un ronzino fa disperare chi lo cavalca e fa ridere di chi lo conduce.

Un mos de or no fa lu caval miglior.

Un morso d'oro non migliora il cavallo.

Lu murendu sa cunesc de las ureglias, lu maccu de las parauras.

L'asino si riconosce dalle orecchie, lo stupido dalle parole.

L'oma sa pren an paraura, lu murendu pel crabistu.

L'uomo si prende per la parola, l'asino per la cavezza.

Un cucciu dura tres sisteglias, un caval tre cuccius, un oma tres cavals, un colbu tres homas.

Un cane dura tre cestini, un cavallo tre cani, un uomo tre cavalli, un corvo tre uomini

Campa caval meu che l'elba crisci

Campa cavallo mio che l'erba cresce

Lu murendu cunesc lu cammì del caval.

L'asino conosce il cammino del cavallo.

Mira be' com lu murendu mengia lu galdureu.
Osserva bene come l'asino mangia il cardo.

No pots pusà duas seglias al mateix caval.
Non puoi mettere due selle allo stesso cavallo.

No t'arrabighis pe una cossa de murendu.
Non bisogna prendersela per il calcio di un asino.

Lu murendu cunesc set maneras de narà, ma quant veu l'algua no san
arracolda mancu una.
L'asino conosce sette modi di nuotare, ma quando vede l'acqua non ne
ricorda nessuna.

Astà salcant lu murendu che astà saient.
Cerca l'asino su cui è seduto.

Dona a mangià a un mignò senza i da educaciò i tens un murendu, dona a
mangià a una mignona senza educarla i tens una sua.
Dai da mangiare a un ragazzo senza educarlo e avrai un asino, dai da
mangiare a una ragazza senza educarla e avrai una scrofa.

Quant lu murendu ha mangiat massa lu fenu urora de bassa.
Quando l'asino è pieno gli sembra ammuffito il fieno.

Pots pultà lu caval a l'aburarò, ma nol potz custringi a beura.
Puoi portare un cavallo alla fonte, ma non obbligarlo a bere.

Si al murendu i donas massa attanziò sa creu un gliaò.
Se dai all'asino troppa attenzione si crederà un leone.

No sa cumpren be si la murenda mastiga malgant o dolc.
Non si è mai capito se l'asina femmina mastica amaro o dolce.

Si lu murendu muttiga, missa de molts.
Se l'asino abbassa le orecchie messa da morto.

No salvesc astrignì las denz pe un moss de murendum già i pensa el!
Non serve stringere i denti per un morso d'asino: ci penserà lui.

Si ta mussiga un murendu potz sol fe coma el: astrignì las dents.
Se ti morde un asino puoi solo fare come lui: stringre i denti.

Murendu che tanca las ureglias tanca tambè las denz.
Asino che chiude le orecchie chiude anche i denti.

Lu murendu mengia de las mans lu che no tocca den terra.
L'asino mangia dalle mani anche quello che non tocca da terra.

Si lu murendu muttiga, fuggi o matal, si poz.
Se l'asino abbassa le orecchie scappa o uccidilo, se puoi.

Na mata mes lu murendu del gliaò
Ne uccide più l'asino del leone

Lus murendus miran ma no giurican.
Gli asini osservano attentamente, ma non sembrano giudicare.

Una volta a cara ù a muntà al murendu
A borta a borta a caddu a s'ainu
A turno in groppa all'asino

A caval frac pariccia mosca
A caddu lanzu musca meta
A cavallo magro molte mosche

A caval mal, pruenda bona, a caval bo' pruenda mara.
A caddu malu, proenda ona. A caddu onu, proenda mala
A cavallo di scarto buona biada, a cavallo di valore biada di scarto.

A un bon caval no i manca la seglia
A caddu onu non li mancat sa sedda
A buon cavallo non manca sella

A un bon puglierru no i manca farrarura
A grìndalu onu non li mancat sa erràta
Un buon puledro è sempre ferrato

I cosa vols com la mosca a la farira?
A ite ses che sa musca a sa malandra?
Sei come la mosca sul guidalesco

Mi, l'iscira del murendu
À chere s'essità de su poleddu
A smart ass remark
Ecco una osservazione d'asino intelligente

Murendu bramit no timi lu fuettu
Àinu amitu non timet uste
Asino affamato non teme la frusta

Es paltit murendu i es tunat burriccu.
Àinu est andatu, burrincu est torratu
E' partito asino ed è tornato ciuco

Camì a truncarura anvaglies lu murendu
Camìnu curzu imbètzat s'ainu
La scorciatoia invecchia l'asino

Tirà a cossa coma un caval mal a dumà.
Carchitàre che caddu malu a domare
Calciare come un cavallo difficile da domare

Coma lu varanu al murendu

Che i s'eranu a s'ainu
Come la primavera all'asino

Lu murendu ses abigiat del varanu quant era acabat
Che i su poleddu s'est abitzatu de su erànu cando nde vit colatu
L'asino si accorge della primavera quando è passata

Chi munta a caval na pot caura
Chie sedet a caddu est suzetu a nde rùere
Chi monta a cavallo può caderne

Cumfromma al murendu la seglia
Cuforma s'ainu sa sedda
Come l'asino la sella

De dumà a seglia i asparò
Da domas a sedda e isprone
Da domare a sella e sprone

Beglia coma un cul de murendu
Essere bella comente su culu 'e s'ainu
Bella come il culo dell'asino

Essere malandrato che poleddu
Pieno di guilaleschi come un asino

Na davaglia l'oma del caval
Nd'achìrrata s'omine dae caddu

Miglior un murendu cuit (o toppu) de un murendu molt
Menzus caddu cottu chi non caddu mortu
Meglio un cavallo cotto che uno morto

Cunesciar sol lu cammì del murendu

Non ischìre si non su caminu 'e s'ainu
Conoscere solo il sentiero dell'asino

Lu murendu che carra paglia, el matesc sa ra mengia
S'ainu chi atut paza, isse mantessi si la frastazat
L'asino che porta paglia, lui stesso se la mangia

Lus ans sa contan al murendu
Sos annos si contan a su poleddu
Gli anni si contano all'asino

Lu mon es girant al ravés: chi anava a caval ara es a peu i chi era a peu ara es a caval
Su mundu est zirande a s'imbessa: chie prima vit a caddu como est a pede e chie vit a pede como est a caddu
Il mondo si gira al rovescio: chi andava a cavallo ora va a piedi e chi andava a piedi ora va a cavallo

Lu bou diu curnut al murendu
Su voe narat currùtu a s'ainu
Il bue dice cornuto all'asino

De caval a rossì
Torràre dae caddu a runzinu
Da cavallo diventar ronzino

I ha tres cosas ravessas al mon: l'uvegla, lu murendu i la donna.
Tres cosas sun revessas in su mundu: s'irvèche, s'ainu e sa emina
Tre cose sono testarde al mondo: la pecora, l'asino e la donna.

Un murendu an tres a miggia a paris
Unu caddittu e tres a mes'a pare
Un asino in tre a mezzi

Palà a ma tu es coma rantà lu cul al murendu

Vaeddare chin tecus est comente lavare su culu a s'ainu
Parlare con te è come lavare il culo all'asino

Corri la fultuna i no lu caval
Vortuna curret e non caddu
Corre la fortuna e non il cavallo

A caval marandrad la seglia bruscia
A caddu friau sa sedda di pizziada
A cavallo con guidaleschi la sella pizzica

Caval frastumat i aggliunteggia lu pel, caval gliastimat cau an terra i no san
asciicca mes.
Il cavallo maledetto ha lucente il pelo, il cavallo pietito cade e non si rialza
più.

Posari la cappellina al murendu, no la vol.
Mettegli la veletta all'asino, non la vuole *(in realtà l'adorano perché protegge
dalle mosche!)*

Quant rentas la faccia al murendu pels tens, algua y sabò.
A lavare il muso all'asino perdi tempo. acqua e sapone.

Lu murendu mascra lu futis una volta sol.
L'asino maschio lo fregghi solo una volta.

A ma la munera es bel finza lu murendu.
Un ricco è sempre bello!

Lu murendu a ma la sella diventa paglios.
L'asino con la sella diventa presuntuoso.

Al murendu i ascurin a bastò de viu i de molt.
L'asino viene battuto da vivo e da morto. *(tamburo)*

Vol trenda lu murendu agligat a l'anel.
Vuol tenere l'asino legato all'anello.

Detto di chi vuole imporre la propria volontà

Si lu murendu abascia las ureglias ampra lu bastò o fuggi pe deu.
Se l'asino abbassa le orecchie usa il bastone o scappa in fretta.
Murendu muscengu duegnu mal.
Asino debole cattivo padrone.

Vaggi al cul la niu basta de salvà l'ebba.
Alla malora la puledrina, basta che si salvi la giumenta.

Basta che sa salvi la niu mal viaggiu l'ebba.
Basta che si salvi la puledra, ultimo viaggio alla giumenta.

Caval a miggias, ni briglia ni murràl.
Cavallo a mezzi, né briglia né cavezza.

Es coma un murendu a mic de la ramò
E' come un asino tra i suoni
Lu ciuccio 'miezzo a li suoni (essere frastornato)

.

Quant prou fes coma lu murendu che no sa mou.
Quando piove fai come l'asino, non muoverti.

Lu murendu no mengia preba.
S'ainu no mandigat pìbere
L'asino non mangia pepe

Lu murendu no mengià saffrà
S'ainu no manicat taffaranu
L'asino non mangia zafferano.

Sos factos anzenos imbezzant s'ainu.
L'uso da parte di chi non è padrone invecchi l'asino.

Lu murendu troba rapòs sol dasprés molt.

L'asino trova riposo solo nella morte.
El asno solo en la muerte halla descanso

A caval furisté esperòns tous
A cavallo straniero speroni tuoi
A caballo ajeno espuelas propias

Lu murendu mengia sempra frumandindia i quasi mai figarindia.
L'sino mangia sempre granturco e quasi mai fichidindia

Lu fret de mac tramora lu murendu
Il freddo di maggio fa remare l'asino
Lu freddu di maggiu trema l'ainu.

A murendu anguglioni colda culta.
Ad asino mangiatore fune corta
A ainu mandigadore fune curza

Arribà quant lu murendu es molt de la risa
Arrivare quando l'asino è morto dal ridere

Un murendu a mal bast
Unu ainu imbastadu
Un ane baté

(L'espressione si trova solo in francese ed in sardo. Indica un sempliciotto che pretende di sapere le cose, chi appare goffo soprattutto tutto ben bardato).

PER CHI AMA IL SARDO

àinu s.m. asino, ciuco, buricco. Ainu 'e mola (molente) asino che si attacca alla macina. Al fig. uomo zotico, ignorante, duro di testa o di cuore. Ainu mannu: millu s'ainu mannu! Ecco l'asino grande, detto di persone. Tontu che ainu, tonto come un asino; toltu chei s'ainu, contorto come un asino; fadigosu chei s'ainu, fastidioso come un'asino; pascenscile chei s'ainu, paziente come un asino; dilicadu che ainu, delicato come un asino; perronicu che ainu, testardo come un asino. Daghi 'oltat tenciu es peus de s'ainu, quando s'intestardisce è peggio dell'asino. Conca de ainu testa dura. Barras de ainu mascelle d'asino, di uno che parla stupidamente e grida troppo. Orijas de ainu orecchie d'asino, di uno che ha gli orecchi lunghi e non ode e non ascolta i consigli. Essere a orijas de ainu: essere incaponito nelle proprie convinzioni, sordo alle avvertenze. Est istadu sempre a orijas de ainu e no ha concludu mai nuddha: è stato sempre testardo e non ha concluso mai nulla. Laras o, più spregevole, labbras de ainu chi ha le labbra grosse, alla moresca. Dentes de ainu che ha i denti grossi e forti. Pês de ainu chi ha i piedi corti. Peddh''e ainu colzi russu; a cara 'e peddh''e ainu insensibile. Calches de ainu calci d'asino, al fig. offese che non penetrano oltre la pelle. Dare su calche de s'ainu comportarsi ingratamente. Pustis de tantu bene chi l'hapo fattu, m'ha dadu su calche de s'ainu dopo tanto bene che gli ho fatto, all'ingratitude ha aggiunto anche l'offesa. Orriu de ainu, o irrònchiu de ainu: raglio d'asino. Orrios o irronchios d'ainu no alzan a chelu: raglio d'asino non sale al cielo. Comente chi orriet (o irrònchiet) s'ainu: come se ragli l'asino, si dice di chi non vuol ascoltare ciò che dice un'altro. Candho faeddhas tue es comentu ch'irronchiet s'ainu: quando parli tu è come se ragliasse l'asino. Su xfrisu 'e s'ainu il riso dell'asino, quando scopre i denti e tende il collo, quindi, ironicamente, fagher su risu 'e s'ainu vale mostrare i denti, con intenzioni non sempre benevole. Su bancu 'e s'ainu: il banco dell'asino, su cui si facevano sedere un tempo gli scolari scapestrati o ciuchi. Ponner in su bancu 'e s'ainu: confinare uno scolaro nel detto banco. Che l'han postu in su bancu 'e s'ainu. Su caminu 'e s'ainu: no ischire sinò su caminu 'e s'ainu; no bessire dae su caminu 'e s'ainu, sapere e non uscire dal cammino dell'asino. | S'ainu chi ti diad a calche! l'asino, che ti scalci! Si dice in malo modo quando non si vuole rivelare la persona su cui si viene interrogati. Chi' ha battidu custa littera? S'ainu chi ti diat a calche chi ha portato questa lettera? L'asino

ecc. Currer chei s'ainu in sa falada: correre come l'asino per la discesa, correre a precipizio. Fagher o esser o leare lega chei s'ainu in sa falada o in su pendhente: incaponirsi nelle proprie convinzioni. | Girare chei s'ainu in sa mola: girare in tondo come l'asino che trae la macina, ripetere sempre le stesse cose, oppure vagabondare oziosamente, bighellonare. Cussu giovanu istat sempre girendhe chei s'ainu in sa mola: quel giovane non fa altro che bighellonare. Orriare chei s'ainu: tagliare come l'asino. Maccari istes orriendhe chei s'ainu, no t'isculto: benché tu voglia tagliare come l'asino non ti ascolto. Orriare chei s'ainu 'e rennu strepitare, urlare come raglia l'asino del fisco. Eallu s'ainu orriendhe. Trottulinare chei s'ainu trotterellare come l'asino, camminare a piccoli passi, ma fitti, quasi saltellando. Samunare sa conca a s'ainu: lavar la testa all'asino. Ponner sa seddha o su battile a s'ainu: metter la sella o la barda all'asino, vestire uno (e specialmente una) con abiti che non gli convengono. Si dice anche ponner sos fioccos a s'ainu. Ponner su facchile a s'ainu: mettere la maschera di stracci o di pelle al buricco che trae la macina. Al fig. segnare col marchio d'infamia un individuo. | Fagher sa resessida o revertida de su puddherigu de s'ainu, oppure fagher chei su puddherigu 'e s'ainu: andare a finir male dopo aver cominciato bene. L'asino infatti è bello quando è poledrino, e poi diventa brutto. Si no cheres segare istelzu, basadi su puddherigu 'e s'ainu: se non vuoi rompere vasellame, bacia il poledro asinino. Bisogna però baciario quando si è ancora bimbe, e le bimbe lo baciano davvero ma vasellame, quando capita, ne rompono lo stesso. Ponner fattu a s'ainu seguir l'asino. Si dice a uno sconclusionato, a cui non si vuol dare soddisfazione. Pone fattu a s'ainu! | Torrare su calche a s'ainu restituire il calcio all'asino, prendersi una vendetta bassa e vergognosa o dannosa. A faeddhare cun tegus est a torrare su calche a s'ainu. Si ti dat su calche s'ainu no bi lu torres: non rispondere allo stolto. Si torras su calche a s'ainu dolet pius a tie chi no a isse: sei più stolto. Imbroscinaresi che ainu: avvoltolarsi, sdrajarsi scompostamente. Tribagliare che ainu lavorare come l'asino, affacchinarsi, stracanare. Trattare che un'ainu o chei s'ainu: trattar male, maltrattare. Lassare che un'ainu: considerare come un asino, abbandonare uno senza tenerne conto. Fio in sa cumpanzia e m'hana lassadu inoghe che un'ainu: ero della compagnia e m'han lasciato qui solo come un'asino. 'Ogareche a unu accaddhu a s'ainu: scacciare in malo modo una persona di conto dalla sua carica. Ch'han bogadu su sindhigu accaddhu a s'ainu: hanno scacciato il sindaco facendogli cavalcare un asino. Ligare o prendher s'ainu a ue narat o cheret su padronu legar l'asino dove vuole il

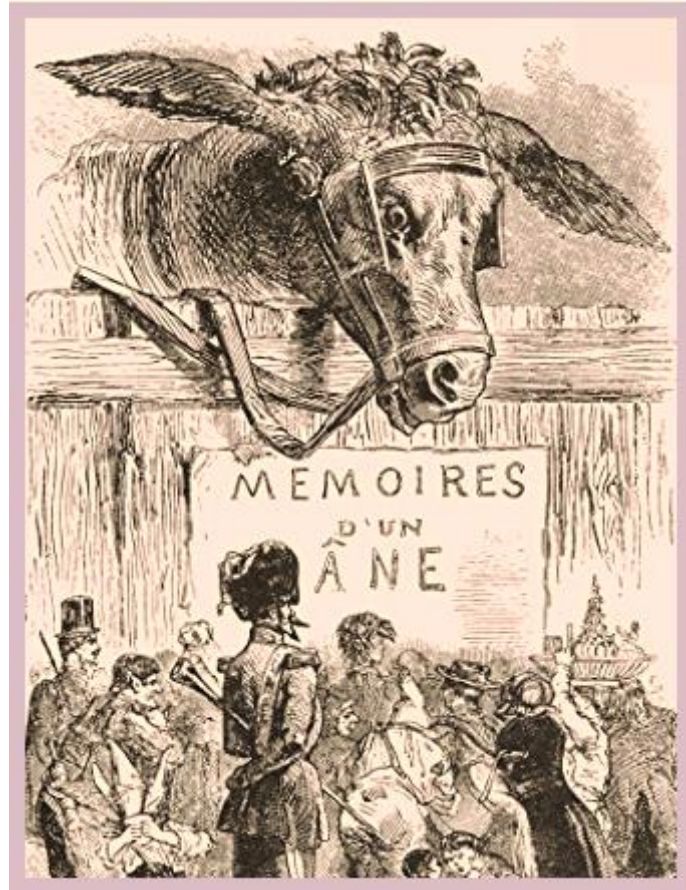
padrone. (Prov.): S'ainu chi no moled, a culu ponet: l'asino che non macina, s'ingrassa, chi non lavora s'ingrassa. Es mezus ainu 'iu chi no duttore mortu: meglio asino vivo che dottore morto. Ainu basciu, puddherigu pàrede: un asino basso sembra ancora un poledro, un ciuchino giovane, delle persone basse che sembrano sempre giovani. S'ainu l'ha battidu ei s'ainu si lu mandhigat. S'ainu 'attit paza e iss'e totu si la palpazat l'asino porta la paglia e se la mangia esso stesso, si dice di chi, in una comitiva, consuma le proprie provviste senza farne parte agli altri. S'ainu no mandhigad ispettia o pedrusimula: l'asino non mangia pepe o prezzemolo, l'orzo non è fatto per gli asini. *S'ainu a chie lu sezzit narat: ischelvijadi! ischèrvijadi! su caddhu invece: tènebbi contu, tenebbi contu! l'asino a chi lo cavalca dice: rompiti il collo! rompiti il collo! il cavallo: tieniti fermo, tieniti fermo in sella. Al fig. le persone vili ci vorrebbero rovinare, le anime nobili ci vorrebbero redimere.* Tantu pro tantu s'ainu si la mandhigat! tanto se la mangia l'asino! d'una cosa superflua che si dona. Sa seddha istat male a s'ainu: la sella non sta bene all'asino, quando una cosa non s'addice a una persona. S'ainu s'abbizat de su 'eranu dagh'es passadu: l'asino s'accorge della primavera quando è trascorsa. Mortu tue, mortu un'ainu 'e Roseddhu o de ses dinaris: se muori tu è come se moia un asinaccio qualsiasi. S'ainu no connoschet sa coa finachì no la perdet: non si conosce il bene finché non si perde. Su trottulu 'e s'ainu pagu durat: la lena del pigro dura poco. Unu contu fàghet s'ainu, un'ateru s'ainaju o s'ainarzu: un inferiore propone e il superiore dispone. S'ainu, curreggidu una 'olta, faghet de conca: si deve ascoltare l'avvertenza fin dalla prima volta. S'ainu famidu no timet su fuste: dinanzi al bisogno, non si bada alle critiche, alle beffe. Chie no timet morit chei s'ainu: chi non teme muore come l'asino, necessità di esser prudente, accorto, guardingo. Sa rutta 'e s'ainu es peus de sa 'e su caddhu: di un male piccolo che ha conseguenze fatali. Samuna sa cabitta a s'ainu, ainu est e ainu s'istat. Di un caparbio. S'ainu daghi non podet pius si corcat: nessuno può far l'impossibile. A tribagliare si narad a s'ainu: non si deve aver bisogno di incitamento al lavoro. Su caminu curzu imbezzat s'ainu, la scorciatoia invecchia l'asino. Sos ainos si rattan unu cun s'ateru, gli asini si grattano uno con l'altro. Chie samunat sa conca a s'ainu peldet tribagliu e sabone (usuale problema di chi lava la testa all'asino). Sos fattos anzenos imbezzan s'ainu. Su preideru es s'ainu 'e domo, il prete è l'asino di casa. A tempus riet s'ainu: quando uno parla intempestivamente. | Sas vestes cumponen s'ainu: le bardature compongono l'asino. A su mese de maju orrian sos ainos, al mese di maggio ragliano gli asini. Finzas s'ainu ha

s'abilidade sua, anche l'asino ha una sua abilità. Biadu a chi' had un'ainu in perra 'e janna, beato chi possiede un asino legato alla porta. Ainu chi no faedddhad a corcoriga si faghet, l'asino che non parla diventa una zucchina.

Sinonimi: molente, burriccu, burragliu, pegus de mola, poleddhu, 'estia, 'estia 'e mola, calonigu, mussegnore.

(Dal Vocabolario sardo del Comm. Canonico Giovanni Spano, 1872)

PROVERBI (ANCHE NON FRANCESI) IN FRANCESE



Vous verrez enfin que lorsqu'on aura lu ce livre, au lieu de dire : Bête comme un âne, ignorant comme un âne, têtu comme un âne, on dira : De l'esprit comme un âne, savant comme un âne, docile comme un âne, et que vous et vos parents vous serez fiers de ces éloges.

Hi ! han ! mon bon Maître ; je vous souhaite de ne pas ressembler, dans la première moitié de sa vie, à votre fidèle serviteur,

CADICHON,
Âne savant.

Dall'introduzione di "Mémoires d'un âne" della Comtesse de Ségur.
Illustrazioni di Horace Castelli.

" Quand on fait monter l'âne sur le toit, il faut savoir l'en faire descendre. "
Proverbe iranien ; Mille et un proverbes de l'Iran (1969)

" Un âne court au chardon, et laisse la bonne herbe. "
Proverbe franc-comtois ; Les proverbes et dictons de la Franche-Comté (1876)

" Il est entêté comme un âne. "
Proverbe français ; Les proverbes et dictons communs (1611)

" Un âne entre plusieurs singes, tous lui font la moue. "
Proverbe espagnol ; Refranes o proverbios castellanos (1659)

" À l'âne opiniâtre, le bâton est nécessaire. "
Proverbe français ; Les proverbes divertissants (1659)

" Il est écrit qui doit porter le bât, disait le bœuf à l'âne. "
Proverbe provençal ; Le dictionnaire des proverbes provençaux (1823)

" À l'âne blessé au garrot, talus herbeux. "
Proverbe provençal ; Le dictionnaire des proverbes provençaux (1823)

" L'âne de la montagne porte le vin, et boit de l'eau. "
Proverbe français ; Le recueil d'apophtegmes et axiomes (1855)

" N'achète point d'âne de muletier, ni prends femme en ton quartier. "
Proverbe français ; Les proverbes et dictons en rimes (1664)

" Le râtelier vide, les ânes se battent. "
Proverbe français ; Le recueil d'apophtegmes et axiomes (1855)

" On n'enseigne pas aux ânes à voler. "
Proverbe français ; Le recueil de proverbes français (1821)

" Que dit le tic-tac du moulin ? Dérobe pour toi, dérobe pour moi, et n'oublie pas l'âne ! "
Proverbe provençal ; Le dictionnaire des proverbes provençaux (1823)

" À un âne indivis la croupière casse souvent. "

Proverbe provençal ; Les dictons d'oc et proverbes de Provence (1965)

" Il a autant de bon sens qu'un âne de safran au derrière. "

Proverbe provençal ; Les dictons d'oc et proverbes de Provence (1965)

" Si les ânes volaient, il irait atterrir loin. "

Proverbe provençal ; Les dictons d'oc et proverbes de Provence (1965)

" Miel n'est pas fait pour bouche d'âne. "

Proverbe espagnol ; Les proverbes et dictons espagnols (1876)

" Les hommes à la moderne, et les ânes à l'antique. "

Proverbe français ; Les proverbes et dictons communs (1611)

" L'âne, en riant et en montrant les dents, se noie dans la rivière (à l'endroit où l'eau est profonde). "

Proverbe basque ; Les anciens proverbes basques et gascons (1845)

" L'âne est un âne (il agit en conséquence). "

Proverbe basque ; Les anciens proverbes basques et gascons (1845)

" L'âne de l'an passé commence à braire maintenant. "

Proverbe basque ; Les anciens proverbes basques et gascons (1845)

" À rude âne rude ânier. "

Proverbe français ; Le recueil d'apophtegmes et axiomes (1855)

" Qui se fait âne, chacun veut lui mettre son sac sur le dos. "

Proverbe allemand ; Le dictionnaire des proverbes et idiotismes allemands (1827)

" Loue-t-on un sot, il lui pousse des oreilles d'âne. "

Proverbe allemand ; Les proverbes de l'Allemagne (1886)

" Le bât ne pèse point à l'âne. "

Proverbe turc ;

" Si l'âne ne va pas au fardeau, le fardeau ira à l'âne. "

Proverbe tadjik ; Les proverbes et adages du Tadjikistan (1993)

" Dieu a créé l'âne, mais ne lui a pas donné de cornes. "

Proverbe tadjik ; Les proverbes et adages du Tadjikistan (1993)

" Deux Jean et un Pierre font un âne entier. "

Proverbe français ; Le trésor des sentences (1568)

" On ne tire pas des pets d'un âne mort. "

Proverbe français ; Les adages français - XVIe siècle.

" Qui âne désire âne devient. "

Proverbe français ; Les adages français - XIIIe siècle.

" Pour couvrir sa bêtise, l'ânon veut parler de la bise (vent du Nord-Est). "

Proverbe français ; Les adages français - XVIe siècle.

" L'âne de tous est mangé des loups. "

Proverbe français ; Le trésor des sentences (1568)

" Il y a plus d'un âne à la foire qui s'appelle Martin. "

Proverbe français ; Le trésor des sentences (1568)

" On ne saurait faire d'un âne un cheval de course. "

Proverbe français ; Le recueil de proverbes français (1821)

" Même conduit à la Mecque, l'âne de Jésus reviendra âne. "

Proverbe persan ; Le dictionnaire des proverbes et dictons persans (1980)

" Âne paré de satin est toujours âne. "

Proverbe persan ; Le dictionnaire des proverbes et dictons persans (1980)

" Tranquille est celui qui n'a pas d'âne, il ne s'occupe ni de sa paille, ni de son orge. "

Proverbe persan ; Le dictionnaire des proverbes et dictons persans (1980)

" On bat la selle quand on ne peut plus battre l'âne. "

Proverbe grec ; Le dictionnaire des proverbes et dictons grec (1980)

" L'âne appelle le coq grande bête. "

Proverbe grec ; Le dictionnaire des proverbes et dictons grec (1980)

" Qui mène des ânes, entend des pets. "

Proverbe grec ; Le dictionnaire des proverbes et dictons grec (1980)

" Fouettez la selle, l'âne le sentira. "

Proverbe russe ; Les proverbes et dictons russes (1884)

" Il est honteux de monter sur un âne, mais il est plus honteux d'en tomber. "

Proverbe russe ; Les proverbes et dictons russes (1884)

" Fuyez loin des ânes, vous pourriez braire aussi. "

Proverbe français ; Le dictionnaire des proverbes français (1749)

" L'âne avec le cheval n'attelle. "

Proverbe français ; Les proverbes et dictons français (1894)

" À dur âne, dur aiguillon. "

Proverbe français ; Les proverbes et dictons français (1894)

" Âne est qui dispute avec l'âne. "

Proverbe espagnol ; Les proverbes et dictons espagnols (1876)

" À l'âne, l'âne semble beau. "

Proverbe français ; Les proverbes et dictons français (1894)

" Âne rétif, femme qui grogne, n'en font pas moins la besogne. "

Proverbe anglais ; Les proverbes et dictons anglais (1894)

" Il vaut mieux être un âne vieux qu'un savant mort. "

Proverbe yougoslave ; Yugoslav proverbs (1923)

" Si tu veux péter comme un âne, ton derrière se déchirera. "
Proverbe burkinabè ; Proverbe mossi du Burkina Faso (1988)

PENSIERI SUGLI ASINI (IN LINGUA INGLESE)

A donkey eats a melon, it remains a donkey

Idries Shah

When it comes to pinning blame, pin the tail on the donkeys.

Mitt Romney

If a donkey bray at you, don't bray at him.

George Herbert

Until the Donkey tried to clear The Fence, he thought himself a Deer.

Arthur Guiterman

Rationality went down the drain donkey's years ago and hasn't been seen since.

Harold Pinter

It's hard for the donkeys to win the race if they're going to carry the elephants on their backs.

Jim Hightowe

A donkey appears to me like a horse translated into Dutch.

Georg C. Lichtenberg

Donkeys live a long time. None of you has ever seen a dead donkey.

George Orwell

The strength of the donkey mind lies in adopting a course inversely as the arguments urged, which, well considered, requires as great a mental force as the direct sequence.

George Eliot

There is no glory in outstripping donkeys.

Martial

Donkeys are the most misunderstood and abused animals around the world.

Bonnie Jo Campbell

Heaven is the place where the donkey finally catches up with his carrot: hell is the eternity while he waits for it.

Russell Green

Have you ever seen a donkey smelling a beautiful rose? Donkeys aren't interested in roses, they like thorn bushes or watermelon rinds!

PROVERBI IN SPAGNOLO



Sancho Panza piange sul suo asino Rucio (illustrazione di Gustave Doré)
Se occorre dire da che romanzo è tratto, non si può essere arrivati sin qui.

Parte I.

A burra nueva, cincha amarilla

Ande o no ande, la burra grande

La burra no era arisca pero la hicieron

Si las orejas sacude la burra, lluvia segura

Y vuelta la burra al trigo

Ya muerta la burra, vino la albarda

Zurra y mas zurra, hasta que la vara se quiebre o caiga la burra

A burro negro no le busques pelo blanco

A burro viejo, poco verde

Al burro muerto, cebada al rabo

Bachiller en artes, burro en todas partes

Cuando el camino es corto, hasta los burros llegan

De cornada de burro, no vi morir a ninguno

Donde hay burro muerto, no faltan cuervos

El burro adelante pa' que no se espante

El burro busca al otro burro pa rascarse

El burro cayendo y el amo perdiendo, los dos se van entendiendo

El burro hablando de orejas

El burro sabe a quien tumba y el diablo a quien se lleva

El miedo no anda en burro

El que de rosas de comer al burro, cobrara con un rebuzno

El que nace para burro, de pequeño ya tiene orejas

En las cuestas arriba quiero mi burro, que las cuestas abajo, bien me las subo

Entre menos burros, mas choclo

Ignorante y burro todo es uno

Juanes y burros, en cada casa suele haber uno

Juegan los burros y pagan los arrieros

La yerba que esta para un burro, no hay otro que se la coma

Las palmas son mas altas y los burros comen de ellas

Los esparragos de abril, para mi; los de mayo, para el amo y los de Junio,
para el burro

Ninguno burro se queda calvo

Para las cuesta arriba quiero mi burro que las cuestas abajo yo me las subo

Que estudien los burros, que yo ya se mucho

Quien a burros favorece, cosas merece

Rebuzne una vez, y como burro quede

Rebuzno de burro, no llega al cielo

Si el caballo no sube, el burro mucho menos

Si entre burros te ves, rebuzna alguna vez

El príncipe iletrado es un burro coronado.

El que a la bodega va y no bebe, burro va y burro viene.

El amor no lo parieron los burros.

El burro al raton le llamo orejon.

En una finca no deben faltar un viejo y un burro, pero que el viejo no sea tan burro, ni el burro tan viejo.

Es como una pelea de burro y tigre.

Hay quien busca un burro estando sentado sobre el.

Hombre casado, burro domado.

Idiota y tozudo, no hay mejor burro.

Ignorante y burro todo es uno.

Juegan los burros y pagan los arrieros.

Hablando del rey de Roma y el burro que se asoma.

La carne de burro no es transparente.

La enjalma no se da cuenta, en donde al burro le asienta.

Indios y burros, todos son unos.

Ningún burro tropieza dos veces en la misma piedra.

Los burros se juntan para rascarse.

Los esparragos de abril, para mi; los de mayo, para el amo y los de junio, para el burro.

No hay burro calvo, ni calabaza con pelo.

Mas desconfiado que burro tuerto.

No se siente el burro mal, libre de enjalma y pretal.

Mas vale perro bravo, que burro mañoso.

Si entre burros te ves, rebuzna alguna vez.

Si eres un burro teñido, cuando llueva estás perdido.

Tantas veces fue el burro al molino, que olvidò el camino.

Para la querencia no hay burro flojo.

Para que suegra y nuera se quieran, un burro debe subir la escalera.

Por Santa Lucía (13 de Diciembre), un paso de pulga, por Reyes magos (6 de Enero), burro quien no lo aprecia y por San Antonio (17 de Enero) un paso de demonio

Que estudien los burros, que yo ya se mucho.

Que sabe el burro de freno!

Quien a burros favorece, cosas merece.

Quien compra el burro compra el aparejo.

Quien ya muerto el burro pienso le echo, tarde acordò.

Rebuznar es de burros, rebuznar de cazurros.

Tapados como el burro de la noria.

Todos los días no se le muere el burro al arriero.

Una cosa dice el burro y otra el que lo está enjalmando.

Ves burro y se te antoja el viaje.

Vivir sin pena ni gloria, como el burro de Vitoria.

Parte II (collezione di 213 modi di dire e proverbi, raccolti da Gonzalo Correas – difficili!).

Ignacio Arellano vuelve a sorprendernos en su blog "El Jardín de los Clásicos" con su colectánea de refranes de asnos tomada del Vocabulario de refranes de Gonzalo Correas. En la línea de Heinsius, que publicó un elogio erudito-jocoso sobre el asno; Cadalso, que escribió una Academia asnal contra los franceses, y Casiano Pellicer, que en su Historia del histrionismo español cuenta que en la Biblioteca Real de Madrid figura un códice antiguo en verso donde se apologiza al Asno (Bartolomé de Ayala escribió en prosa un famoso elogio Del jumento, Pellicer una Burromaquia, y J. M. Corredoira en su Tercera diferencia sobre la muerte -pág. 67- habla de un tal "Coglionissimo Burrancone / madrigado autor de una Burriada / en LXXXIV buchidos..."); como decimos, en la línea de estos ilustres autores, nos deleita Arellano ahora con su colección de asnadas, al punto de que "mi cabeza [...] está encalmada y bocinada de oír las dichas roncerías o rocinerías deste sapiencial mancebo". Como complemento desta Atalaya de la vida asnal, aquí va una gavilla de datos ociosos: de asnos, burros y onagros hablan por extenso (de modo que no me extiendo): Platón (como símbolo de la gula), Cicerón (de la ignorancia), Aristóteles (Historia de los animales), Eliano, Plinio, Varrón (De re agricultura, II, 6, 1-5, "Sobre el tratamiento de los asnos"), Paladio (Opus agriculturae), Columela, Apuleyo y Luciano (El asno de oro) y tutti quanti. Jung define al asno como daemon trinus, divinidad ctónica que en la alquimia latina se representa como monstruo de tres cabezas (Mercurio, Sal y Azufre). De maligno demonio lo conceptúa Hildegarda de Bingen (Visión XI): en sueños se le aparece el Anticristo "bajo el aspecto de un animal monstruoso, negro como el carbón, con los ojos brillantes, provisto de unas orejas de burro, la mandíbula abierta y adornada de colmillos" (Marie-Madeleine Davy, Iniciación a la simbología románica. El siglo XII, Akal, Madrid, 1996, pág. 50). Según M. Eliade, en cambio, el

asno es el animal mesiánico por excelencia (por ejemplo, en los maravillosos cuadros de Chagall). Vid. M. Eliade, "De la permanencia de lo sagrado en el arte contemporáneo", Arte y Parte, nº 26, abril-mayo, 2000, pág. 66. Sobre el simbolismo erótico del asno dice Jean Chevalier: "L' âne comme Satan, come la Bête, signifie le SEXE, la LIBIDO, l'élément instinctif de l'homme, une vie que se déroule au plan terrestre et sensuel" (Dictionnaire de symbols, Robert Laffont, Paris, 1982, pág. 41).

Esta fabulilla es cosa muy de ver: "Envidiando la suerte del Cochino, un Asno maldecía su destino. Yo -decía- trabajo y como paja; él come harina y berza y no trabaja: A mí me dan de palos cada día; a él le rascan y halagan a porfía. Así se lamentaba de su suerte; pero luego que advierte que a la pocilga alguna gente avanza en guisa de matanza, armada de un cuchillo y de caldera, y que con maña fiera dan al gordo Cochino fin sangriento, dijo entre sí el Jumento: Si en esto para el ocio y los regalos, al trabajo me atengo y a los palos".

1. «A asno lerdo, modorro arriero. A asno tonto, arriero modorro. A asno tocho, arriero tonto./ Quieren decir que a uno mal corregido, darle otro que sea horma de su zapato, que le dome y corrija; que el necio por la pena es cuerdo. Diráse también recuero por arriero.» (Correas, refrán 4)

2. «A bestia loca, recuero modorro. / Lo que a asno lerdo, modorro arriero.» (Correas, refrán 15)

3. «A la luna, el lobo al asno espulga.» (Correas, refrán 375)

4. «A la mujer bailar y al asno andar y rebuznar, faltando quién, el diablo se lo ha de enseñar.» (Correas, refrán 413)

5. «A tal hora espulga el lobo al asno.» (Correas, refrán 978)

6. «A un asno bástale una albarda, o jalma.» (Correas, refrán 1050)

7. «Adelante los de Cascante, siete con tres orejas y las dos lleva el asno. /

Por la cuenta, entre todos no había más que una oreja; moteja de ladrones desorejados.» (Correas, refrán 1280)

8. «Adivino de Marchena, que el sol puesto, el asno a la sombra queda. / Otros dicen: "Adivino de Carchena". Y lo dirán de los lugares que ayudare el consonante, como Lucena, La Serena.» (Correas, refrán 1291)

9. «Al asno muerto, la cebada al rabo. / Dícese a los remedios que se dan pasada la ocasión en que eran menester; no agrada la explicación del Comendador en cosa tan clara.» (Correas, refrán 1528)

10. «Al asno, por el lodo, el diablo le aguije, y por el polvo, el diablo haya dél duelo.» (Correas, refrán 1529)

11. «Al asno y al mulo, la carga al culo.» (Correas, refrán 1530)

12. «Al mulo y al asno, la carga al rabo, y al rocín, a la crin.» (Correas, refrán 1771)

13. «Al rocín, la carga a la crin; y al asno, la carga al rabo.» (Correas, refrán 1875)

14. «Amor (El) de los asnos, entra a coces y a bocados.» (Correas, refrán 2294)

15. «Amores (Los) de los asnos, a coces y bocados.» (Correas, refrán 2330)

16. «Andar como Torquemada y su asno, cuál encima y cuál en bajo.» (Correas, refrán 2456)

17. «Ansí le está, como la silla al asno. / Dicho por ironía.» (Correas, refrán 2572)

18. «Ansí, santo, entréos a ver y hurtásteme el asno.» (Correas, refrán 2586)

19. «Antes morirá algún asno de recuero, que más falta le hará; o haga. /

Cuando hablan de la muerte de alguno que tienen por superfluo su vivir en el mundo, y de otras cosas de tardía esperanza.» (Correas, refrán 2657)

20. «Antójasele que ve siete sobre un asno.» (Correas, refrán 2694)

21. «Año buen año, dos ruines en un asno.» (Correas, refrán 2703)

22. «Arrimóse el asno al aceituno, y pególe el parencuesco. / Reprende y moteja a los que se hacen parientes de otros mejores, sin serlo, y múdase con desdén parentesco en parencuesco, por el cuesco de la aceituna, o pedo, que sea para quien es tan vano y necio que se hace lo que no es.» (Correas, refrán 2997)

23. «Asno (Al), al barco y al carro, la carga al rabo.» (Correas, refrán 3052)

24. «Asno cojo, y hombre rojo, y el demuño, todo es uno.» (Correas, refrán 3053)

25. «Asno con oro, alcánzalo todo.» (Correas, refrán 3054)

26. «Asno de aguador, asno roznador.» (Correas, refrán 3055)

27. «Asno de muchos, lobos le comen.» (Correas, refrán 3056)

28. «Asno (El), al diablo tiene sobre el rabo. / Siempre nota los callados y mollejones por engañosos y malos; y hacerse molleja se dice por falso y disimulado.» (Correas, refrán 3057)

29. «Asno (El) chiquillo, siempre borriquillo.» (Correas, refrán 3058)

30. «Asno (El) de Vicente, que cada feria vale menos; o de Villavicencio.» (Correas, refrán 3059)

31. «Asno (El) del gitano, en viendo el palo alarga el paso.» (Correas, refrán 3060)

32. «Asno (El) hurtado, y las ovejas de fuera. / Cuando quieren encubrir cosas echadas de ver y notorias.» (Correas, refrán 3061)

33. «Asno (El) matado, de lejos avienta las pegas.» (Correas, refrán 3062)
34. «Asno (El) muerto, la cebada al rabo.» (Correas, refrán 3063)
35. «Asno (El) no anda sino con la vara. / Buena alegoría para castigar.» (Correas, refrán 3064)
36. «Asno (El) para polvo, y el rocín para lodo, y el mulo para todo.» (Correas, refrán 3065)
37. «Asno (El) prendado, cabe sí tiene el rabo. / Dícese en alegoría y motejando por los prendados de amor, que siempre acuden y asisten donde aman; nota que hacen asnedades; puédese acomodar a otras aficiones.» (Correas, refrán 3066)
38. «Asno (El) que no está hecho a la albarda, muerde la atafarra. / El asturiano llama atafarra al ataharre.» (Correas, refrán 3067)
39. «Asno (El) se cayo, el cuero reventó; reventado sea el ojo que te aojó. / Donairoso ensalmo burlando de aojado.» (Correas, refrán 3068)
40. «Asno (El) sufre la carga, mas no la sobrecarga.» (Correas, refrán 3069)
41. «Asno (El) y la mujer, a palos se han de vencer.» (Correas, refrán 3070)
42. «Asno lerdo, tú dirás lo tuyo y después lo ajeno.» (Correas, refrán 3071)
43. «Asno malo, cabe casa aguija sin palo.» (Correas, refrán 3072)
44. «Asno matado, de lejos avienta las pegas.» (Correas, refrán 3073)
45. «Asno mohíno, corto de vista y ruin de contino. / Por de mala catadura.» (Correas, refrán 3074)

46. «Asno mohíno, malo de carga y peor de camino.» (Correas, refrán 3075)
47. «Asno mohíno, o muy malo o muy fino; o muy ruin o muy fino.» (Correas, refrán 3076)
48. «Asno para polvo, caballo para lodo, macho para todo.» (Correas, refrán 3077)
49. «Asno para polvo, rocín para lodo, mula y macho para todo.» (Correas, refrán 3078)
50. «Asno que entra en dehesa ajena, volverá cargado de leña.» (Correas, refrán 3079)
51. «Asno sea quien asno baja; o quien asno vocea.» (Correas, refrán 3080)
52. «Asnos en Jaén, burras en Beojívar, hombres de Baeza, mujeres de Ubeda, bueyes en la Serena, mentiras en Sayote; en Villacarrillo, trigo; en Torafe, frío; en Villanueva, gala; en Beas, frescura ; tontos en Hornos, bellacos en Segura.» (Correas, refrán 3081)
53. «Ata el asno do quiere su amo, si se encabestrare su daño. / Encabestrarse es pasar una mano sobre el cabestro con que está atado, y pelagra de caer y ahogarse.» (Correas, refrán 3093)
54. «Avezóse el asno a las berzas, y no dejó verdes ni secas.» (Correas, refrán 3260)
55. «Barco (El) y el asno, la carga al rabo.» (Correas, refrán 3409)
56. «Beber y perder asnos. / Acontece a los que van a ferias o mercados perder las bestias por entrarse a beber en las tabernas.» (Correas, refrán 3457)

57. «Berzas y nabos casados, son los asnos; nabos y berzas casadas, son las bestias.» (Correas, refrán 3512)
58. «Bien es asno quien asno tiene, y más asno es quien no le tiene.» (Correas, refrán 3571)
59. «Bien sabe el asno en cuya cara rebuzna; o en cuya casa.» (Correas, refrán 3619)
60. «Bobos van al mercado, cada cual con su asno.» (Correas, refrán 3700)
61. «Buen ano, dos en un asno. / Hace pronóstico de la abundancia de carga, y moteja de necio con vicio del buen tiempo.» (Correas, refrán 3778)
62. «Buena (La) hilandera, con el rabo del asno hila su tela. / Anima y quita excusas a perezosas, porque con cualquiera huso sabe hilar la mujer hacendosa.» (Correas, refrán 3874)
63. «Buenas noches, Mota, por el asno vengo; que me le deis, que no me le deis, de llevarle tengo.» (Correas, refrán 3932)
64. «Buey corvo, y asno combo.» (Correas, refrán 3981)
65. «Buey corvo, y asno combo, y caballo hondo.» (Correas, refrán 3982)
66. «Burla burlando, vase el lobo al asno. / Burla burlando, es muy usada frase para decir en modo de burla, y en día de juego con disimulación, y como sin echarlo de ver.» (Correas, refrán 4031)
67. «Burlaos con el asno, daros ha en la barba con el rabo.» (Correas, refrán 4036)
68. «Caballero en el asno, y andarle a buscar, o andarle buscando.» (Correas, refrán 4081)

69. «Caballo y yegua, cabálgalos en la crucera; asno y mulo, cabálgalos al culo.» (Correas, refrán 4119)
70. «Caballo y yegua, cárgalos en la crucera; asno y mulo, cárgalos en el culo.» (Correas, refrán 4120)
71. «Cada uno a su guisa, y el asno a la antigua.» (Correas, refrán 4244)
72. «Caído ha el asno en el alcacel. / Cuando se cae en bien, como caer la sopa en la miel.» (Correas, refrán 4331)
73. «Caminante cansado, subirá en asno, si no alcanza caballo.» (Correas, refrán 4412)
74. «Carro (El) el barco y el asno, la carga al rabo.» (Correas, refrán 4585)
75. «Como Torquemada y su asno, cuál encima, cuál debajo.» (Correas, refrán 5237)
76. «Con mal andan los asnos cuando el arriero da gracias a Dios.» (Correas, refrán 5429)
77. «Conciencia (La) del lobo, que por libra y media lleva el asno y dice que va engañado.» (Correas, refrán 5510)
78. «Costal (El) y la talega, lo que le echan eso lleva. Acomódase a las preñeces y partos de mujeres y bestias, y a otras cosas, como en aquella pregunta y respuesta: "¿Qué parió la burra? Lo que la echó el asno". » (Correas, refrán 5676)
79. «Cuando chiquito, bonito; cuando grande, grande asno.» (Correas, refrán 5825)
80. «Cuando el asno puede, la burra no quiere.» (Correas, refrán 5851)
81. «Cuando la borrica quiere, el asno no puede.» (Correas, refrán 5973)

82. «Cuando nace la escoba, nace el asno que la roya.» (Correas, refrán 6045)
83. «Cuando nació la escoba, nació el asno que la roya. Así el Comendador.» (Correas, refrán 6046)
84. «Cuando todos te dijeren que eres asno, rebuzna y ponte rabo. Que no se ha de contradecir el parecer de muchos, sino obedecer.» (Correas, refrán 6087)
85. «Cuidados ajenos matan al asno.» (Correas, refrán 6237)
86. «Cuidados malos, matan al asno.» (Correas, refrán 6239)
87. «Culpa (La) del asno echarla a la albarda.» (Correas, refrán 6257)
88. «Dar a comer sesos de asno. / Del que está aficionado en alguna parte.» (Correas, refrán 6389)
89. «De aquí allá, u se morirá el asno o quien le arrea.» (Correas, refrán 6632)
90. «De espacio estaba la grulla al sol, dando la teta al asno.» (Correas, refrán 6685)
91. «Demás está la grulla al fuego, dando la teta al asno.» (Correas, refrán 6862)
92. «Demás estaba la grulla al sol, dando la teta al asno. Queda atrás poco diferente: "De espacio estaba la grulla."» (Correas, refrán 6863)
93. «Detrás barriga, delante espinazo, pierna es, asno. Cosa y cosa declarada para reír.» (Correas, refrán 6918)
94. «Dijo el asno a las coles: "Paz vobis, o pax vobis".» (Correas, refrán 7075)

95. «Dijo el asno al mulo: "Anda para orejudo".» (Correas, refrán 7076)
96. «Dijo el asno al mulo: "Arre allá, orejudo".» (Correas, refrán 7077)
97. «Dijo el asno al mulo "Quítate allá, orejudo".» (Correas, refrán 7078)
98. «Dijo el asno: "Arre acá, orejudo".» (Correas, refrán 7079)
99. «Donde un asno mea, todos mean. Es la fábula que pidieron a Júpiter que los librase de tanto afán; él respondió que cuando hicieren un río meando se les acabaría el trabajo, y por hacerle mean todos en lo meado de otros.» (Correas, refrán 7525)
100. «Dos Juanes y un Pedro hacen un asno entero.» (Correas, refrán 7591)
101. «Dos Pedros y un Juan, hacen un asno cabal.» (Correas, refrán 7599)
102. «El asno de Arcadia, lleno de oro come paja. Claro está lo que dijo Heráclito, que los asnos más quieren la paja que el oro; acomódase a necios estimadores; refiere el dicho Aristóteles en las Éticas.» (Correas, refrán 7871)
103. «El asno hurtado.» (Correas, refrán 7872)
104. «El bellaco de fulano, el bellaco del, la bellaca de la. / Con esta preposición de" que da mayor fuerza se quedan frases a dos sentidos: el bellaco de Pedro, por el bellaco Pedro; el bellaco de Juan, por el bellaco Juan; el bellaco del ventero; el bellaco del escribano; la bellaca de la moza; la necia dle Juana; de aquí nace la gracia de arnbigüedad: El asno de Antón; la burra de Juana, por ella o por su burra; el rocín del doctor; la mula del canónigo, por uno y otro.» (Correas, refrán 7883)
105. «El pecado de la lentejuela. El pecado del asno. / Dícese cuando a un bueno le acriminan mucho una leve culpa o ninguna, y otros insolentes no son castigados por culpas muy graves, o la misma. El cuento es, que los otros animales chicos y grandes habían pacido unos sembrados y no fueron presos, y acaso pasó por la orilla el asno y alcanzó una lentejuela, o porreta de la

mies, y luego le hicieron pagar todo el daño; que fué como: "Quebrar la soga por lo más delgado", y "Pagar justos por pecadores".» (Correas, refrán 8106)

106. «En Calahorra, al asno hacen de corona. / Por los ignorantes que ordenan.» (Correas, refrán 8444)

107. «En el mes de mayo deja la mosca al buey y toma al asno.» (Correas, refrán 8578)

108. «En enero y hebrero busca la sombra el perro; en marzo, búscala el asno. / Da esto a entender que en estos meses abre el tiempo con asomos de la primavera.» (Correas, refrán 8607)

109. «En Hornachos, todos los asnos son machos. / Que son grandes como mulos, y tienen gracia en llamarlos lo que son.» (Correas, refrán 8677)

110. «En la muerte del asno no pierde nada el lobo.» (Correas, refrán 8732)

111. «En la vendimia, el asno al puerco hubo envidia porque no sirve y traga; y después dijo: presto lo paga.» (Correas, refrán 8756)

112. «En naciendo la escoba, nace el asno que la roya.» (Correas, refrán 8841)

113. «Entre el culo y el rabo del asno, que es lugar sin peligro. / Pulla a las narices y hocicos.» (Correas, refrán 9147)

114. «Es delicado, como uña de asno. / Ironía de bestial.» (Correas, refrán 9324)

115. «Es lavar la cabeza al asno perder la lejía y el trabajo.» (Correas, refrán 9366)

116. «Eso queremos los de a caballo, que salga el toro; e iban tres en un asno. / Unos segadores, viniendo de la siega, entraron por la plaza en un asno al tiempo que salía un toro, y dándoles voces que se retirasen, dijeron: "Eso queremos los de a caballo". Aplícase a muchos propósitos de lo que cada uno quiere.» (Correas, refrán 9677)

117. «Esos cuidados matan al rey; esos cuidados mataban al asno.»
(Correas, refrán 9692)
118. «Fui a Palacio y vine asno. / Que no obra en todos la enseñanza,
Palacio y corte.» (Correas, refrán 10151)
119. «Fuíme a Palacio, fui bestia y vine asno.» (Correas, refrán 10157)
120. «Fuiste por jo y viniste por arre; o fuiste por arre y viniste por jo; fuiste
por asno y volviste por bestia; ir por asno y volver por bestia.» (Correas,
refrán 10158)
121. «Grano de mijo en boca de asno. / Lo que meaja en capilla de fraile.»
(Correas, refrán 10350)
122. «Habló el asno, y dijo O.» (Correas, refrán 10622)
123. «Hale dado a comer sesos de asno. / Dícese del que anda embobado en
alguna afición, o tan sujeto a la voluntad de otro que no sale de ella, dando a
entender que es bobo como asno. Mujeres tratan y trataron tal hechicería
necia» (Correas, refrán 10908)
124. «Hijo (El) del asno, dos veces rebuzna al día. / Que el natural de cada
uno luego se descubre y no se encubre.» (Correas, refrán 11315)
125. «Huelga, viejo, que tu asno está paciendo.» (Correas, refrán 11601)
126. «Ir caballero en el asno, y andarle buscando.» (Correas, refrán 11707)
127. «Jabonar cabeza de asno, perdimiento de jabón.» (Correas, refrán
11785)
128. «La asnada de Gálvez. / Llevaba siete asnos de recua, e iba caballero en
uno; pasando por un lugar, porque alguno no se le perdiese, contólos, y no
hallando más de seis, porque no contaba el en que iba, comenzó a preguntar
por él, dando señas, hasta que los otros, con risa, le dijeron que iba caballero

en él, y quedó por refrán la asnada y bobería de Gálvez, en Aragón.»
(Correas, refrán 11941)

129. «La mano: así la des al asno. / Entre amigos pídense la mano por fee de lo que tratan, y dándola el otro, añade el que la toma: Así la des al asno, por burla y pulla.» (Correas, refrán 12038)

130. «Lavar cabeza de asno, perdimiento de jabón.» (Correas, refrán 12368)

131. «Limpia (La) de Rivas, que lavaba al asno las patas.» (Correas, refrán 12471)

132. «Lo que atrás viene, rabo de asno me parece.» (Correas, refrán 12570)

133. «Los arrieros siempre echan los asnos delante. / Moteja al que contando algo se cuenta a sí primero que otros más dignos.» (Correas, refrán 12812)

134. «Los cuidados del obispo matan al asno que está en el establo.»
(Correas, refrán 12830)

135. «Los hijos del asno. / Por los que chiquitos son hermosos, y de grandes tornan feos.» (Correas, refrán 12873)

136. «Los requiebros del asno, del hocico al rabo.» (Correas, refrán 12957)

137. «Llevar seis asnos y contar cinco. / Véase "La asnada de Gálvez".»
(Correas, refrán 13081)

138. «Mal pecado, perdida es la lejía en la cabeza del asno.» (Correas, refrán 13299)

139. «Mal recaudo, perdió su asno.» (Correas, refrán 13309)

140. «Malo es llevar el asno a bodas, que ha de traer agua o leña.» (Correas, refrán 13380)

141. «Más as, y dos letras más. / Las letras son no para decir asno.»
(Correas, refrán 13577)
142. «Más quiero asno que me lleve que caballo que me derrueque.»
(Correas, refrán 13712)
143. «Más vale con mal asno contender que la leña a cuestras traer.»
(Correas, refrán 13801)
144. «Más vale grano de pimienta que boñigo de bestia, de asno.» (Correas,
refrán 13848)
145. «Más vale ruin asno que ser asno. / Cargándose lo que el asno había de
traer.» (Correas, refrán 13924)
146. «Matar un asno a pellizcos. / Dícese por favor; como matará por vos un
asno a pellizcos.» (Correas, refrán 14038)
147. «Muleto (El) siempre parece asno, quier en la oreja, quier en el rabo.»
(Correas, refrán 15116)
148. «Ni asno rebuznador, ni hombre rallador.» (Correas, refrán 15279)
149. «Ni hombre rallador, ni asno bramador. / Rallador por rifador.»
(Correas, refrán 15416)
150. «No compres asno de recuero ni te cases con hija de mesonero.»
(Correas, refrán 15728)
151. «No es la miel para la boca del asno.» (Correas, refrán 15899)
152. «No es seso traer el asno en peso.» (Correas, refrán 15944)
153. «No mea el asno tan hondo que no salga a somo.» (Correas, refrán
16499)

154. «No nada si el asno cae. / A cargado de huevos, vidrios, o barros; responde al que le preguntó: ¿qué lleváis?» (Correas, refrán 16533)
155. «No presta la lejía en la cabeza del asno y cara de la jimia.» (Correas, refrán 16601)
156. «No pueden al asno y vuélvense a la albarda.» (Correas, refrán 16614)
157. «No pueden dar en el asno y dan en la albarda.» (Correas, refrán 16615)
158. «No tenéis qué decir, que de cagar en la porra al asno venís.» (Correas, refrán 16921)
159. «O dentro, o fuera, Martín sin asno. / Que hay cosas que ora se hagan bien, ora mal, siempre son dañosas, o se reprenden y dan en culpa.» (Correas, refrán 17192)
160. «O morirá el asno, o quien le aguija, antes que tal sea.» (Correas, refrán 17215)
161. «O tarde, o cedo, asno de lobos.» (Correas, refrán 17231)
162. «O tarde, o temprano, lobos comen al asno.» (Correas, refrán 17232)
163. «Obispo de Calahorra, que hace los asnos de corona.» (Correas, refrán 17243)
164. «Otro asno verde. / Para decir otra imposible necesidad; de los moriscos se dice que esperan que ha de venir Mahoma en un asno verde.» (Correas, refrán 17441)
165. «Oveja de muchos, lobos la comen. / Lo que asnos de muchos.» (Correas, refrán 17475)
166. «Para la mi santiguada, que de donde vino el asno venga la albarda. /

Lo primero es juramento ordinario de mujeres, como decir por mi cara santiguada.» (Correas, refrán 17789)

167. «Penseque, asneque y burrique, todos son hermanos. / Trata de asno y burro al que pierde la cosa, y se excusa con "Pensé que..."» (Correas, refrán 18098)

168. «Perdida es la lejía en cabeza de asno. / Que no es más lindo jabonado.» (Correas, refrán 18152)

169. «Perico triste, tan asno estás como fuistes.» (Correas, refrán 18191)

170. «Por demás estaba la grulla dando la teta al asno.» (Correas, refrán 18663)

171. «Por el rabo se tañe el asno. Que así se castigue al muchacho; tañer es errar y picar.» (Correas, refrán 18702)

172. «Por el rabo se tañe el asno. / Se le da con la vara y arrea.» (Correas, refrán 18703)

173. «Por San Bartolomé deja la mosca al buey, y toma el asno por el pie.» (Correas, refrán 18878)

174. «Primero se morirá el asno o quien le arrea; o antes se morirá. / Dícese a inconvenientes que se representa lejos días.» (Correas, refrán 19114)

175. «Puente (La) de los asnos. / En la dialéctica es la entrada a los Silogismos, en el cual libro muchos se confunden y desmayan, y se pasan a Cánones, y ahí pintó el Maestro sólo una puente cayendo de ella un asno.» (Correas, refrán 19174)

176. «¿Qué lleva la aldeana? -Si el asno cae, no lleva nada; si la burra cae. / Eran huevos.» (Correas, refrán 19403)

177. «¿Qué parió la burra? -Lo que la echó el asno.» (Correas, refrán 19445)

178. «Que quiera, que no quiera, el asno ha de ir a la feria.» (Correas, refrán 19458)

179. «¿Qué sabe el asno qué son berzas? Y tráelas a cuestras.» (Correas, refrán 19467)

180. «Quien mucho habla y poco entiende, por asno le venden en San Vicente.» (Correas, refrán 19764)

181. «Quien por el mundo quiere andar salvo ha menester ojos de halcón y orejas de asno, cara de jimio, boca de puerco, espaldas de camello y piernas de ciervo. / La boca de puerco para comer de todo, y estómago para engullir y soportar dichos y hechos con espaldas de camello: lo demás está claro.» (Correas, refrán 19816)

182. «Quien predica en desierto pierde el sermón, y quien lava la cabeza al asno pierde el jabón. / No perdió su sermón el Venerable Beda, que le oyeron las piedras y hablaron; ni San Francisco de Paula, que los peces del mar sacaron las cabezas a oírle para ejemplo a los hombres.» (Correas, refrán 19823)

183. «¿Quién te trasquiló, que las orejas te dejó? / Nota de asno.» (Correas, refrán 19909)

184. «Quien tiene alforjas y asno, cuando quiere va al mercado.» (Correas, refrán 19921)

185. «Razón tiene el negro de no echar agua con tres asnos.» (Correas, refrán 20164)

186. «Regostóse el asno a las berzas, no dejó verdes ni secas. / Dícen también: "Regostóse el buey; o avezóse el buey."» (Correas, refrán 20200)

187. «Relimpia (La) de Orcajo, que limpiaba las patas al asno.» (Correas, refrán 20211)

188. «Rocín (El), a la crín; el asno, al rabo. / Quiere la carga.» (Correas, refrán 20367)

189. «Salvo honor de vuestras mercedes; salvo honor de las barbas, y tocas, y orejas honradas. / Dícese haciendo salva a palabras bajas o vergonzosas, como asno, puerco, o rabo, y semejantes entre gente no pulida; de salvo honor se hizo una palabra: "salvonor", por el trasero.» (Correas, refrán 20684)

190. «San Pedro de los Arcos, deja el diablo los bueyes y toma los asnos.» (Correas, refrán 20726)

191. «Si el asno se muere, ¿quién llevará la carga? / Moteja de asnos a los buhoneros y holanderos que andan cargados de la arquilla y lío de su mercadería.» (Correas, refrán 21036)

192. «Si habláis de feria, mi padre tiene un asno rucio. / A despropósito.» (Correas, refrán 21116)

193. «Si quieres hacer algo, al buey por halagos, y al asno por palos.» (Correas, refrán 21310)

194. «Si te dijeren dos que eres asno, rebuzna.» (Correas, refrán 21392)

195. «Si todos te dijeren que eres asno, rebuzna y ponte rabo.» (Correas, refrán 21415)

196. «Si uno te llamare asno, mírate al rabo; si dos, remédiate Dios.» (Correas, refrán 21432)

197. «Soltero pavón, desposado león, casado asno asnejón.» (Correas, refrán 21654)

198. «Sufre el asno la carga, mas no la sobrecarga.» (Correas, refrán 21781)

199. «Tal sabe el asno qué cosa es melcocha.» (Correas, refrán 21855)

200. «Tan alto caigas como sueñas, y tu amo asido a las orejas. / A la grande voz de alguno, o al rebuznar de asno.» (Correas, refrán 21893)
201. «Tantos a tantos, no tienen miedo los lobos a los asnos.» (Correas, refrán 22000)
202. «Tantos por tantos, vanse los lobos a los asnos.» (Correas, refrán 22004)
203. «Tarde o cedo, asno de lobos.» (Correas, refrán 22019)
204. «Tarde o temprano, lobos comen al asno» (Correas, refrán 22020)
205. «Tilín, tilín, como el asno de San Antolín, que cada día era más ruin. / Parece ser nombre de un lugar.» (Correas, refrán 22352)
206. «Todos tiran de la cola del asno cuando está atollado, y más su amo.» (Correas, refrán 22572)
207. «Todos tiran de la cola del asno, y más su dueño cuando está atollado.» (Correas, refrán 22573)
208. «Todos tiran del rabo del asno, pero más su amo.» (Correas, refrán 22574)
209. «Topado ha Sancho con su asno.» (Correas, refrán 22673)
210. «Treinta monjes y un abad no pueden hacer cagar a un asno contra su voluntad.» (Correas, refrán 22840)
211. «Tres al mohíno. / Mohíno por el asno, que de ordinario son mohínos y pardillos, como bayo por el caballo en el otro refrán: "Uno piensa el bayo; y tres al mohíno es subir tres en él, con que irá muy cargado con trabajo. De aquí se traslada mohíno a significar el enfadado y disgustado. Si no vino de mofa y la frase cuando se aúnan muchos contra uno: "son tres al mohino"; sucede en juegos y otras cosas y en burlas.» (Correas, refrán 22846)

212. «Válate Dios, Pedro. -No cal, que el asno es recio.-Pues válete el diablo. -No cal, qué en el suelo yago.» (Correas, refrán 23249)

213. «Vezóse el asno a las berzas; no dejó verdes ni secas.» (Correas, refrán 23576)

PROVERBI IN LINGUA PORTOGHESE

"A pensar morreu um burro"

"Palavra de burro é coice"

"Quem não pode, aluga um burro"

"Em Janeiro todo o burro é sendeiro"

"A julgar morreu um burro"

"Andar de cavalo para burro"

"A burro morto cevada ao rabo"

"Antes bom burro que ruim cavalo"

"Antes burro vivo que doutor morto"

"Antes burro vivo que letrado morto"

"A burro velho, albarda nova"

"A burro velho, capim novo"

"Burro grande, cavalo de pau"

"A burro velho, pouco verde"

"Todo o malandro é um burro de sorte"

"A burro que muito anda, nunca falta quem no tanja"

"À falta de um grito, morre um burro no atoleiro"

A ferramenta è que ajuda, nao è o pisco encima da burra

"A gente não deve de ficar adiante do boi, nem atrás do burro, nem perto da mulher: nunca dá certo"

"El burro a la mula (le llama) orejudo"

"El burro, aunque lo vistas de caballo, siempre sera un burro

"Cada uno arrea a su propio burro".

"Alábate, burro, que nadie te alabará"

Irse caballo y volver mula.

A borrica arrodillada, no le dobles la carga

.

A gente, queira ou não queira, tem de ir de burro à feira

PROVERBI IN LINGUA CATALANA
Refranys y proverbis catalans

A Camprodon, fan el burro i no en són.

A l'ase gemegador, carrega'l sense por,

A Sant Silvestre, estiren els burros del cabestre (o lliga el burro pel cabestre).

Alabat, ruc!

(var.) Alabat, ruc, que a vendre et duc![3]

(var.) Alabat, ruc, que a fira et duc![3]

Dita popular Es diu per recriminar els immodestos.

Amb l'ase i amb la mala muller, a bastonades hom s'ha de fer.

Brams d'ase no arriben al cel.

Burro mort, civada a la cua.

Corb, menja carn de burro mort.

Desgraciat és l'ase que no pot estrenar albarda.[

(var.) Dolent ha d'esser l'ase que no pot estrenar lo bast.

Dona boja i burro guit, bon partit.

El burro creix y l'albarda no.[7](català arcaic)

El burro d'Algemesí, sempre bramant y sempre fadrí.[7](català arcaic)

El burro d'Arcadia, va carregat d'òr y menja palla.[7](català arcaic)

El burro menja gram, quan li apreta la fam.

El burro qu'entropeça dos vòltes en la mateixa pedra, es burro de veres.[7](català arcaic)

El burro sempre va davant del arriero.[7](català arcaic)

El burro del tragner sempre va a davant.[3]

Dita popular Es diu als que solen dir "jo i en tal", posant-se sempre al primer lloc.

El burro vell, si no tira, guía.

El burro y el ignorant son fills de cosins germans.[7](català arcaic)

El sol de maig estella el cap del burro.

Home casat, ruc espatillat.

L'ase d'en Mora, que de quantes veu s'enamora.

La vergonya era verda i se la va menjar un burro.

(var.) La vergonya era verda i se la va menjar un ase.[8]

(var.) La vergonya era verda i se la va menjar un ruc.[8]

Dita popular : Dir-li a algú que no té vergonya.

Merda d'ase no put.

(var.) Besada d'ase no taca.

Moltes lletres i poc suc, també les escriuria un ruc.

Ni ase ni tragner ni filla d'hostaler.

Ni bleda ni ruc gruixer ni cigarro de calé.

No és bon maig, que el ruc no tremoli a l'estable.

No hi ha març que no marcegi, ni boig que no bogegi, ni fill d'ase que no brami.

Per la corda es troba el ruc.

Per Sant Miquel anirem a Santpedor a comprar un burro i ens farem un tip de cabra.

Quan s'ase no pot, sa somera ajuda.

Qui de l'ase menja pa mai de fam es morirà.

Dita popular: Els ases són una gran ajuda per als pagesos pobres.

Qui fa tres, ase és.

Qui renta es cap a s'ase, perd es temps i es lleixiu.

S'ase no és vell mai.

Somera que té pollí, no va mai dreta al molí.

Tres coses fan de mal domar: els rucs, les dones i les cordes d'espart.

Uns comptes fa l'ase i uns altres el tragner

Voleu engreixar s'ase? donau-li palla.

Burro de dos crits!

Frase feta: Es diu quan a algú se li ha de repetir les coses.

Caure de l'ase.

Frase feta: Es diu quan algú reconeix el seu error.

Delicat com una ungla d'ase.

Dic pestes del ruc, però me l'enduc.

Frase feta: Critica a aquells que fan menyspreu de les coses i és notori que estan desitjant-les.

Duràs més cops que un burro de Guixaire.

Frase feta: Es diu per a amenaçar algú.

És anat per ase i tornat per burro.

Frase feta: Es diu quan algú se'n va a donar un encàrrec i no se'n surt.

És vergonyós com un burro de gitano.

Frase feta: Es diu a Avinyonet (Alt Empordà).

Ésser com els burros de l'Urgell, que en veure la càrrega ja suena.

Frase feta: Ésser molt malfeiner

Fa creixença de burro.

Frase feta: Es diu a la Vall d'Hostoles (Garrotxa) quan una persona es molt viva de petit i es va tornant lletja i babaua amb els anys.

Gràcies a Déu que ha parit la burra!

Frase feta: Es diu quan algú diu o fa quelcom que li recava.

L'han enviat a engegar la burra.

Frase feta: Es diu quan algú es confessa i no l'absolen.

Per tu s'ha tret l'ase de l'estable.

Frase feta: Es diu quan algú vol aprofitar-se de quelcom fet per un altre.

Pesa més que un ase mort.

(var.) És un ase mort.

Frase feta : Es diu quan quelcom pesa molt.

Quan l'ase s'haurà mort de rialles.

Frase feta: Es diu per negar-se a fer el que se li demana.

Rebre més llenya que un ruc d'Urgell.

Frase feta: Rebre molts cops.

Sembla que no hagi vist mai un burro volar.

Frase feta Es diu de qui s'admira de coses poc admirables.

Ser el burro dels cops.

Frase feta: Es diu d'aquell a qui es carreguen totes les culpes.

Té orelles de burro.

Frase feta : Es diu de qui té les orelles grosses.

Tocar l'ase.

Frase feta: Es refereix a un so fet amb la llengua (un clic dental tènue) per a mostrar desaprovació.

Treure l'ase del cos.

Frase feta : Es diu quan quelcom pesa molt.



Ecco il mio Salvatore!

Dalle « Mèmoires d'un ane », di Mme de Ségur.

Illustrazione di Horace Castelli

Il ragazzo Augusto, che era stato perseguitato non del tutto a torto da Cadichon, protagonista delle “Memorie di un Asino”, annuncia agli amici che Cadichon gli ha salvato la vita e che gliene sarà grato per sempre.